



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

14 Febbraio

LA SICILIA

COMISO

Luce ad intermittenza in diverse zone a Pedalino



Il consigliere comunale del Partito Democratico Gaetano Scollo

COMISO. Disagi elettrici sempre più frequenti a Pedalino, dove da settimane si registrano interruzioni di corrente e cali di tensione che stanno creando difficoltà a residenti e attività. La segnalazione arriva dal consigliere comunale del Partito Democratico di Comiso, Gaetano Scollo.

Scollo ha spiegato che in diverse zone dell'abitato – da piazza Gramsci a piazza Padre Pio, passando per via Simeto e via Maria Ss. del Rosario – ma, più generale, in tutta la cittadina – si registrano interruzioni improvvise della corrente, cali di ten-

sione e una generale instabilità della rete che stanno mettendo in difficoltà famiglie, attività commerciali e servizi essenziali. Il consigliere ha sottolineato come questi guasti siano ripetuti. «I cittadini di Pedalino non possono continuare a subire disservizi continui senza alcuna spiegazione», ha dichiarato, evidenziando la necessità di un intervento immediato e di verifiche sulla rete per ripristinare una fornitura stabile e conforme agli standard di qualità, chiedendo inoltre un riscontro scritto.

A. C.

COMISO

Eletto il consiglio dei ragazzi

a.c.) Si è insediato al Municipio il nuovo Consiglio comunale dei Ragazzi, «non un rito simbolico né una passerella istituzionale, ma



una scelta politica chiara: investire nella formazione di cittadini consapevoli, responsabili e partecipi». Con queste parole il consigliere comunale Gigi Bellassai, presidente della Terza commissione e promotore dell'istituzione del Consiglio, ha aperto l'edizione 2025/2026. Bellassai ha ricordato

come questo progetto continui ancora oggi a rappresentare uno strumento concreto di educazione civica: «Trent'anni fa abbiamo voluto creare uno spazio reale di confronto per i più giovani. Oggi quel progetto vive e dimostra che la partecipazione si costruisce con strumenti concreti, non con parole di circostanza».

A seguire si è proceduto alla proclamazione degli eletti per l'anno scolastico 2025/2026: Sindaco dei Ragazzi Giorgia La Rosa (Ic Verga), presidente del Consiglio Totò Catalano (Ic Verga) e vicepresidente Karola Lauretta (Ic Pirandello). Designati assessori Damiano Pelligra, Andrea Baglieri, Nicole Modica, Sofia Iacono, Biagio Fianchino e Maria Giulia Campailla. Presenti alla seduta il sindaco Maria Rita Schembari, l'assessore Giusi Cubisino, il garante Karis Pace e diversi consiglieri comunali, a conferma dell'attenzione dell'amministrazione verso un progetto stabile di cittadinanza attiva.

Olympia a Palermo per la conferma

COMISO. Olympia Comiso in cerca di conferme oggi al Palacus di Palermo. La seconda giornata della Poule Promozione del campionato di basket di serie C riserva un'insidiosa, ma non impossibile, trasferta al quintetto comisano, reduce dal convincente e largo successo casalingo ottenuto domenica scorsa contro la Virtus Trapani. Nell'occasione ha esordito il nuovo play-guardia Alessandro Palmucci, classe 2002, autore di 14 punti. Il Cus Palermo ha cozzato contro la corazzata Alfa Catania, nei confronti della quale ha reso solo otto punti. Comprensibile il desiderio di rivalsa dei "cusini" palermitani.

Il team comisano, dopo qualche sconfitta di troppo che ha caratterizzato l'ultimo scorcio della prima fa-

se del torneo, si è presentata in questa seconda fase come rivitalizzata e ben determinata a centrare i play off per alimentare le proprie ambizioni. Coach Davide Ceccato è fiducioso. «Nell'ultima partita della prima fase, contro Siracusa, ho rivisto la mia vera squadra - ha detto -. I ragazzi hanno mostrato orgoglio e carattere. Le stesse connotazioni ho rivisto domenica scorsa contro la Virtus Trapani. Anche col Cus Palermo mi attendo un'altra bella prestazione. Siamo entrati nella fase cruciale della stagione e da ora sarà importante non lasciare punti. Al di là del fattore campo, che certamente conta ma fino a un certo punto, anche in trasferta dobbiamo offrire un rendimento pari a quello casalingo».

ANTONELLO LAURETTA



Davide Ceccato con Palmucci

Stampa Online

<https://www.ragusaoggi.it/comiso-insediato-il-nuovo-consiglio-comunale-dei-ragazzi-eletti-sindaco-vice-sindaco-e-giunta/>

<https://www.ildomanibleo.com/2026/02/13/comiso-insediato-il-nuovo-consiglio-comunale-dei-ragazzi/>

<https://www.ragusah24.it/2026/02/13/giorgia-la-rosa-e-la-nuova-sindaca-dei-ragazzi-di-comiso/>

<https://www.ildomanibleo.com/2026/02/13/disservizi-elettrici-a-pedalino-scollo-pd-sollecita-un-intervento-immediato/>

<https://www.ragusah24.it/2026/02/13/continui-blackout-a-vittoria-e-comiso/>

<https://www.ildomanibleo.com/2026/02/14/comiso-al-teatro-naselli-arriva-lo-spettacolo-le-volpi/>

<https://www.ildomanibleo.com/2026/02/14/aeroporto-di-comiso-ampliamento-della-rete-con-quattro-destinazioni-estere/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2026/02/14/politica/comiso-continui-disservizi-elettrici-a-pedalino-situazione-non-piu-tollerabile/>

<https://www.ragusaoggi.it/comiso-in-lutto-per-la-morte-di-francesco-nicosia-domani-i-funerali-nella-basilica-dell'annunziata/>

<https://www.ragusaoggi.it/la-prima-volta-di-lufthansa-nell'aeroporto-di-comiso-la-compagnia-tedesca-propone-nuove-rotte-dal-pio-la-torre/>

<https://reteiblea.it/2026/02/interviene-lanci/>

Una macro-imputazione che il gup Filippo Serio ha spaccettato in tre ipotesi di corruzione. Bisogna partire da qui per comprendere quello che è accaduto, ieri, al Palazzo di Giustizia di Palermo nel corso dell'udienza preliminare dell'inchiesta sull'ipotesi avanzata dalla procura di un presunto patto corruttivo siglato dall'ex direttrice della Fondazione Federico II, Patrizia Monterosso, dalla già portavoce del presidente dell'Ars, Sabrina De Capitani, e dall'artista italo-egiziano Omar Hassan per l'organizzazione della mostra *Punctum* che si è svolta al Palazzo Reale fra marzo e ottobre 2023.

Partiamo dalla prima contestazione: il "prezzo" della corruzione secondo i pm sarebbe stata la donazione del quadro *Light Punch*, consegnato da Hassan a Monterosso il 22 febbraio di tre anni fa. Una ricostruzione che però non ha trovato fondamento per il gup che ha assolto Monterosso - che ha optato per il rito abbreviato - e ha emesso sentenza di non luogo a procedere per Hassan rigettando la richiesta di rinvio a giudizio dei pm. I sostituti procuratori Andrea Fusco e Felice De Benedittis avevano chiesto nei confronti dell'ex direttrice della Federico II la condanna a 2 anni e 4 mesi. Monterosso, fin dalla *discovery* dell'indagine, ha sempre espresso grande serenità sapendo di aver agito con correttezza.

Ma per l'artista il processo non è chiuso, ha solo traslocato. E così è anche per la comunicatrice De Capitani. Il gup ha infatti accolto l'eccezione di incompetenza territoriale pre-

I "quadri della corruzione" Gup: Monterosso assolta De Capitani, carte a Monza

PALERMO. Il processo sul caso della mostra allestita dalla Federico II Atti ai pm lombardi anche per l'artista Hassan (proscioltto per un caso)

sentata dai legali dei due imputati ritenendo che le altre due contestazioni non abbiano alcun vincolo di continuazione con quella imputabile a Monterosso. Il secondo patto corruttivo si sarebbe concretizzato con la consegna, avvenuta a Monza il 5 luglio 2023, da parte dell'artista in favore di De Capitani «del quadro *Breaking Trough* quale corrispettivo per l'esercizio delle funzioni di incaricato di pubblico servizio». La terza ipotesi, invece, sarebbe l'accettazione da parte dell'ex portavoce di Gaetano Galvagno della promessa di ricevere delle somme per pressare la Fondazione Federico II o l'Assemblea Siciliana ad acquistare le opere di Hassan. Il gup - in dieci pagine di motivazione - ha dichiarato «la propria incompetenza per territorio»

per le due ipotesi di corruzione in concorso a De Capitani e Hassan e ha «ordinato la trasmissione degli atti alla procura di Monza».

Per il difensore della comunicatrice, l'avvocato Fabio Ferrara, la decisione del giudice dimostra l'estraneità della sua assistita per il caso della mostra: «Il gup ha assolto e proscioltto due dei tre imputati per la presunta corruzione contestata dalla Procura per la mostra dell'artista Hassan a Palazzo Reale. Per quanto riguarda la terza imputata il giudice ha rilevato che all'ex portavoce del presidente dell'Ars non poteva essere contestata la stessa accusa. Il giudice è come se avesse riscritto - afferma - il capo d'imputazione, e per quanto riguarda la presunta promessa della De Capitani di vendere il quadro «città di Palermo» dell'artista Hassan si è dichiarato non competente a decidere perché la presunta consegna sarebbe avvenuta a Monza, per cui - conclude Ferrara - per questa contestazione la competenza è del Tribunale lombardo».

ANCI SICILIA: BENE LA BOCCIATURA DELLA NORMA SU DIGITALIZZAZIONE

«Parità di genere e terzo mandato, l'Ars approvi la riforma»

PALERMO. «L'Ars proceda nei tempi più brevi all'approvazione della riforma degli enti locali, un provvedimento fondamentale per rafforzare il funzionamento dei Comuni. È una riforma attesa da troppo tempo, necessaria per riconoscere piena dignità istituzionale agli amministratori locali e consentire loro di operare in maniera più efficace e in base a norme già in vigore nel resto d'Italia». Così il presidente e il segretario generale di Anci Sicilia, Paolo Amenta e Mario Emanuele Alvano.

«Non può essere uno scontro politico a far naufragare una riforma che serve all'organizzazione dei Comuni - dice Amenta - la norma sul terzo mandato dei sindaci nei Comuni fino a 15mila abitanti, già in vigore nel resto d'Italia, è necessaria, anche in vista delle prossime scadenze eletto-

rali. Sarebbe auspicabile, poi, che diventasse legge l'articolo sull'aumento dei permessi degli amministratori».

«Bene, invece, la bocciatura del fantomatico articolo 10 del disegno di legge - sottolinea il presidente - non si può chiedere agli Enti locali di rispettare scadenze stringenti, come l'avvio della digitalizzazione entro 120 giorni, pena il commissariamento dei Comuni. Un provvedimento a costo zero per la Regione e che graverebbe sulle casse comunali, già in forti difficoltà finanziarie». Anci Sicilia sottolinea inoltre l'importanza di sostenere con convinzione la norma sulla parità di genere nelle giunte dei Comuni con più di 3 mila abitanti - conclude Amenta - su temi così delicati non possiamo «metterci a rinviare o contrapposizioni pretestuose: è in gioco l'efficienza dei servizi ai cittadini».

COMISO

«Il marchese di Ruvolito» pronto a stupire

Oggi al Naselli la commedia siciliana in due atti scritta da Nino Martoglio

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. «Il Marchese di Ruvolito», un classico della commedia siciliana scritto da Nino Martoglio, approda al teatro Naselli. La commedia brillante in due atti è portata in scena dalla compagnia «Il Teatro del Pero», per la regia di Giuseppe Ferlito. È una godibilissima commedia che riporta indietro ad una Sicilia che fu, vissuta tra salotti e antiche dimore nobiliari in decadenza, tra pregiudizi e ambizioni di nuovi arricchiti disposti a tutto pur di acquisire uno stemma da poter ostentare.

Figura centrale attorno alla quale si dipana la storia è il marchese di Ruvolito, classico nobile decaduto, che sbarca il lunario inventando radici illustri a famiglie plebee. Uomo ormai disilluso ma ca-



Il cast che la compagnia «Il Teatro del Pero» porterà sul palcoscenico

pace di grandi slanci e di commiserazione per i villani arricchiti che gli ronzano attorno.

Sul palcoscenico Salvo Purromuto, il marchese nel ruolo che fu un tempo di Angelo Musco e poi di Tuccio Musumeci, insieme a uno stuolo di bravissimi interpre-

ti, Salvo Giorgio, Beppe Belluardo, Antonio Incardona, Martina Modica, Daniela Tremacoldo, Annalisa Ferlisi, Stephanie Cabibbo, Vanni Mezzasalma, Salvo Nicita, Grazia Floridia, Marco Comitini e Nicole Hootman. L'alzata del sipario è alle 18.

Stampa Online

<https://www.ragusaoggi.it/scelti-gli-angeli-della-festa-di-pasqua-a-comiso-filippo-battaglia-e-giovanni-parrino-siederanno-ai-piedi-dei-due-simulacri/>

https://www.corriere.it/cronache/26_febbraio_15/salvatore-adamo-intervista-63d5ca8d-a423-4d93-b6f4-c44ee497exlk.shtml?fbclid=IwY2xjawP-6hhleHRuA2FlbQIxMQBzenRjBmFwcF9pZAwzNTA2ODU1MzE3MjgAAR7rPZyFEkk8FDIeRFwYHZO77rTFTTrKZh24cijPOHw6TOg_urkXVBBgfHqnrw_aem_60osgmkHcqJJdtefyS7_Cw

La Stidda vittoriese alla sbarra in aula i dettagli sulle indagini

VITTORIA. Dedicata alla testimonianza dell'ispettore della polizia di Stato che ha svolto le indagini, l'udienza davanti al Tribunale collegiale di Ragusa per i tre imputati finiti in cella nel novembre di due anni fa e per quelli ai domiciliari nell'operazione contro la Stidda vittoriese messa a segno dalla polizia di Stato di Ragusa, su disposizione della Dda. L'ispettore in aula ha ripercorso le varie tappe dell'indagine di polizia. Al termine personale della Mobile di Ragusa, con la collaborazione di personale dei commissariati di polizia di Stato di Vittoria e Comiso, ha dato esecuzione all'ordine di esecuzione di misura cautelare emesso dal Gip del Tribunale di Catania, Giuseppina Montuori. In carcere erano finiti un uomo di 38 anni, difeso dall'avvocato Salvatore Citrella.

Uno di 49 anni, difeso dall'avvocato Daniele Scrofani; il terzo di 24 anni, assistito dagli avvocati Maurizio e Raffaele Catalano. Quelli ai domiciliari erano un 37enne, difeso dall'avvocato Matteo Anzalone, uno di 39 anni, patrocinato dagli avvocati Vania Giuseppina Giamporcaro e Roberto D'Amelio; e un quarantenne, difeso dall'avvocato Matteo Anzalone. Un settimo comisano era stato raggiunto dall'ordinanza in differita per gravi motivi di salute. I fatti oggetto dell'attività di indagine della polizia di Stato di Ragusa, Comiso e Vittoria, risalgono al periodo febbraio-agosto 2023, allorquando gli indagati per l'accusa si sarebbero resi responsabili di una serie di estorsioni ai danni di commercianti ed imprenditori operanti in modo particolare nel settore edilizio, nelle città di Vittoria e Comiso. In particolare, nel caso di due imprenditori edili di Comiso, la richiesta estorsiva è stata preceduta da inequivocabili atti intimidatori che sarebbero stati organizzati dagli indagati collocando nei pressi delle abitazioni e delle aziende delle persone offese due bombole di gas con un finto innesco (una miccia) e con su riportato il nome della vittima. Si tratta di modalità evidentemente idonee a costringere le vittime al pagamento del cosiddetto pizzo, con la minaccia di pregiudizi alla loro incolumità personale e alla integrità dei loro beni aziendali. Vittime sarebbero stati imprenditori edili di Comiso e Vittoria. Si torna in aula il 24 febbraio per sentire le parti offese.



S. M.

La differenziata aumenta ma la Tari non diminuisce

«L'imposta di fatto resta un prelievo che alla base non conosce equità»

L'inchiesta

GIOACCHINO SCHICCHI

Un'isola sempre più "verde" in cui la raccolta differenziata cresce un po' ovunque, almeno se guardiamo alle semplici percentuali e famiglie sempre più vessate dalla Tari. Una contraddizione in termini che non è però frutto di una speculazione mentale, bensì che emerge dai numeri.

Un passo indietro. Ogni lettore avrà modo di ricordare quando nel Comune in cui vive venne avviata la raccolta differenziata: nel materiale informativo che avrà ricevuto insieme ai contenitori per i rifiuti, erano sicuramente inseriti messaggi rassicuranti non solo sull'utilità ambientale di quanto si faceva, ma soprattutto sull'impatto che la raccolta multimateriale avrebbe avuto sui costi del servizio e quindi sulla tassa a carico dei cittadini. L'idea era quella che, riducendo la quantità che sarebbe finita poi in discarica e grazie al recupero delle materie prime si sarebbe potuto tenere in piedi il sistema.

Così magari è stato, o sarà, per le realtà di piccole dimensioni, in quei comuni "ricicloni" che rappresentano isole felici di buone pratiche. Guardando però ai soli capoluoghi di provincia dell'Isola, sembra proprio che questa promessa non sia stata mantenuta e, soprattutto, che difficilmente potrà esserlo anche negli anni a venire.

Partiamo dalle fonti utilizzate per questo ragionamento. Da una parte i dati della differenziata registrati dall'Ispra, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, per gli anni che vanno dal 2020 al

2024. Dall'altra, l'indagine conoscitiva sulla Tari redatta annualmente dal Servizio Stato Sociale, Politiche Fiscali e Previdenziali, Immigrazione della Uil, che in una recente pubblicazione ha tracciato l'andamento dell'imposta negli ultimi 5 anni per un campione tipo, cioè un nucleo composto da 4 componenti che vivono in un'abitazione di 80 mq.

Basta mettere una a fianco all'altra queste tabelle per far emergere in modo abbastanza chiaro come in entrambi i casi le percentuali puntino verso l'alto mentre dovrebbero essere inversamente proporzionali.

Uno dei casi più significativi è certamente Catania: qui la differenziata, nel 2020, era ferma al 36,76%, salvo crescere fino al 55,39% nel 2024 (che, come abbiamo detto, è l'ultimo dato in ordine di tempo fornito da Ispra). E la Tari? Lo studio della Uil sostiene che alle pendici del vulcano la tassa è passata dai 430 euro del 2020 ai 483 euro del 2025. Dinamiche simili si riscontrano a Palermo, dove il tributo è passato da 282 a 373 euro nonostante un timido incremento della differenziata, che comunque, nei dati 2024, era ancora ferma al 36,9%. Anche Siracusa e Caltanissetta seguono questa tendenza, con la prima che vede la tassa salire da 426 a 480 euro (differenziata al 54,10%) e la seconda da 295 a 334 euro (differenziata al 66,44%). Agrigento ed Enna registrano variazioni simili, con la città dei Templi

che tocca i 500 euro dai 470 iniziali nonostante sfiori il 60% di raccolta, e il capoluogo ennese che passa da 276 a 313 euro pur avendo raggiunto un significativo 66,34% di recupero materiali. Persino a Trapani, che vanta la percentuale di differenziata più alta dell'isola con il 77,03%, la Tari è aumentata da 494 a 521 euro, confermando che l'efficienza ambientale non si traduce automaticamente in un risparmio per il contribuente. In questo scenario, le uniche eccezioni sono Ragusa, dove la tassa è rimasta pressoché stabile scendendo da 430 a 428 euro con una differenziata al 68,74%, e soprattutto Messina: la città dello Stretto è l'unica ad aver invertito drasticamente la rotta, riuscendo ad abbattere la Tari da 450 a 315 con una differenziata che è passata dal 38,63% al 65,64%. Uno stato di cose non indagato nei report pubblicati, ma che emerge in controluce.

«Una tassa concepita per coprire i costi di raccolta e smaltimento - commentava a margine del report Uil il segretario confederale Santo Biondo - si è trasformata in un prelievo, sempre più gravoso, scollegato dal principio di equità fiscale e dai livelli reali di servizio offerti. In particolare, le forti differenze tariffarie tra territori sono il risultato di scelte politiche sbagliate e di un sistema di gestione dei rifiuti frammentato e diseguale. Ad esempio, in molte aree, come il Mezzogiorno ma non solo, la cronica carenza di impianti di trattamento e riciclo costringe i Comuni a trasferire i rifiuti fuori territorio, generando extracosti nelle bollette di famiglie e imprese. In tali condizioni - concludeva Biondo - nessuna riforma tariffaria potrà produrre effetti reali sulla riduzione della Tari».

E i contribuenti se ne sono abbondantemente accorti.

Referendum: la bassa affluenza premia il No Nordio allo scontro col Csm sul caso Gratteri

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Lo scontro sul referendum è destinato a scivolare sempre più sul piano squisitamente politico, benché Fdi abbia oggi auspicato semmai un confronto sui contenuti della riforma Nordio. Ma è stato proprio il ministro Guardasigilli a riaccendere la polemica, attaccando i membri togati del Csm, che venerdì hanno chiesto di non «trascinare» il Consiglio «nel dibattito referendario» dopo le parole di giovedì di Nicola Gratteri.

Questi ha contrattaccato affermando che le proprie parole sono state riportate «in malafede» facendogli dire cose che non ha detto. Al procuratore di Napoli ha «tirato le orecchie» anche l'ex presidente della Corte Costituzionale, Augusto Barbera, suscitando il plauso del centrodestra.

A cinque settimane dal referendum, Nando Pagnoncelli, sul «Corriere della Sera», ha spiegato che in base ai sondaggi di Ipsos la forbice tra il sì e il no si è ormai chiusa: in caso di bassa affluenza (42%) si affermerebbe il No, mentre prevarrebbe il Sì con una affluenza superiore al 50%. Uno scenario dunque dinamico, che spinge il presidente di M5s Giuseppe Conte a parlare di «rimonta» del sì, e con le parti in causa pronte a ribadire le proprie posizioni e gli argomenti. Elly Schlein ha detto che il No del Pd è per evitare «una magistratura controllata dal governo». Per Conte il governo si appresta a varare le leggi peraltro preannunciate da Nordio e dal ministro Tajani, che metterebbero le procure sotto il controllo del governo, togliendo loro la direzione della polizia giudiziaria. Tesi respinte dal centrodestra.

Ma a mantenere alto lo scontro è stato il ministro Nordio che ha attaccato i membri togati del Csm, che venerdì avevano bloccato con una dichiarazione eventuali iniziative disciplinari contro Gratteri,

per non «trascinare nella contesa referendaria» il Consiglio. «Nel suo documento sul caso Gratterim - ha rimarcato il ministro - il Csm è riuscito a comprimere il massimo numero di espressioni contorte nella minima credibilità del loro contenuto».

La membra laica del Csm, Isabella Bertolini, eletta in quota Fdi, non intende però demordere, ed ha annunciato che chiederà al plenum del Consiglio di pronunciarsi contro Gratteri.

Contro il procuratore di Napoli anche il presidente emerito della Corte Costituzionale, Augusto Barbera, uno degli esponenti più autorevoli della Sinistra per il sì: le parole di Gratteri sono «indecenti», «ai limiti dell'eversione» perché pronunciate da un magistrato. Una critica fatta propria anche da parlamentari di Fdi come Lucio Malan e Carolina Varchi. Gratteri però non ci sta a finire sul banco degli imputanti e accusa chi lo critica di «malafede» nell'aver riportato le sue parole. «Io ho detto che i mafiosi, la massoneria deviata, voteranno sì. Io non ho detto che chi vota sì è mafioso, è massone. Sono gli altri che in malafede hanno voluto riportare un dato, una cosa che io non ho assolutamente detto né pensato». «È stato chi non ha argomenti, chi non riesce a spiegare qual è il vero motivo per cui è stata creata questa riforma della Costituzione. Ora purtroppo per loro bisognerà andare a votare perché, purtroppo per loro, ci vuole il referendum».

Intanto il fronte del No incassa una adesione eccellente, quella di uno dei principi del foro, l'avvocato Franco Coppi. Per lui la riforma non inciderà sulle garanzie dell'indagati, perché in tanti anni di carriera non gli è «mai capitato di sospettare che il giudice desse ragione al Pm solo perché fa parte della stessa carriera». «Se un giudice è un ciuccio non diventerà Ribot con la riforma».

L'ex presidente della Consulta Barbera attacca il procuratore L'avvocato Coppi controcorrente bocchia la riforma

PRO

Fdi carica le truppe teme la “trappola”

ROMA. Ora tocca al partito e ai singoli. Tutti in campo ogni giorno, fino al 22 marzo, per far votare sì al referendum sulla giustizia, con le stesse modalità di una campagna elettorale. Anzi, come «se doveste andare a caccia di preferenze», è la linea. Fratelli d'Italia non ci gira intorno e così a cinque settimane dalla sfida referendaria indica la rotta da seguire. Consapevole che se vincessero il fronte opposto, «non sarebbe positivo per il governo» perché la riforma della giustizia è nel programma della coalizione, e perché l'esito verrebbe usato dai rivali con l'obiettivo di provocare una crisi.

Anche per questo chiede che la contesa non venga assolutamente politicizzata, pur sapendo quanto sia difficile tenere in equilibrio le due istanze. E probabilmente va in questa direzione l'impegno ad arruolare, tra i sì, anche chi è vicino alla sinistra ma sostiene comunque la riforma Nordio. Parole che sono risuonate durante la Direzione nazionale del partito, riunita a Roma in un centro congressi vicino al Viminale. E poi fissate in un ordine del giorno approvato all'unanimità.

Arianna Meloni, capo della segreteria politica, parla per ultima e sintetizza: la riforma, e la vittoria al referendum, non riguardano solo Fratelli d'Italia ma è interesse della nazione. Non si può campare solo su quello che fa Giorgia Meloni, il referendum non si vince da sé, è il succo del ragionamento.

CONTRO

Schlein ci crede e punta alla scuola

NAPOLI. «Vi invitiamo tutti ad andare a votare No al referendum il 22 e 23 marzo. Non vogliamo una magistratura controllata dal governo». Da Napoli, dove il Pd ha tenuto la seconda tappa della campagna d'ascolto del territorio nazionale, Elly Schlein rilancia la battaglia referendaria ma attacca la maggioranza soprattutto sulle politiche per la scuola. «L'Italia che coltiva saperi» è il tema della due giorni napoletana, dove si raccontano esperienze di eccellenza socioculturale spesso costrette a confrontarsi con pesanti debolezze strutturali. «Coltivare i saperi è il punto centrale, è l'impegno che prendiamo qui perché la scuola, la cultura, l'università e la ricerca sono un punto costitutivo e centrale dell'alternativa che vogliamo costruire per battere le destre», sottolinea la segretaria dem.

La scuola pubblica è «il primo luogo di contrasto alle disuguaglianze», ma per Schlein «c'è un'insopportabile propaganda che mette il merito nel nome di un ministero prima di aver garantito uguali opportunità a tutti i bambini». Non solo: «Difendere la scuola pubblica significa anche pagare meglio gli insegnanti e difenderla dal dimensionamento. Nella scuola ci sono 250mila precari e bisogna lavorare per stabilizzarli così come bisogna lavorare su un sistema di reclutamento che non sia un terno al lotto e che non divida le famiglie».

Tra le donne e le dee sulle rive dell'Ippari

COMISO. L'archeologo Saverio Scerra ha trasportato il pubblico del circolo di cultura Bufalino verso un tempo arcaico

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. C'era una volta un fiume largo e sinuoso che avanzava su una vallata ubertosa, ricca di boschi e fauna, dove uomini e donne, ninfe e divinità convivevano in armonia. La conversazione di Saverio Scerra, archeologo del dipartimento Beni Culturali della Soprintendenza di Ragusa, sul tema "Donne e dee sulle rive dell'Ippari", ha condotto il numeroso pubblico presente al circolo di cultura Gesualdo Bufalino, promotore dell'evento, a un tempo arcaico e suggestivo.

Hanno introdotto la serata il presidente Totò Guastella e Maurizio Carnazza che hanno presentato l'illustre ospite. Scerra ha subito indicato lo stretto connubio tra la ricchezza d'acqua dell'area con la presenza umana e le divinità. «I culti re-

ligiosi praticati in questa zona sono legati all'acqua - ha osservato l'archeologo - Quando nell'VIII secolo a.C. arrivarono i greci trovarono una Sicilia evoluta, abitata da genti arrivate secoli prima di loro dal Lazio che chiamarono siculi, genti che avevano tradizioni culturali importanti e, soprattutto, la capacità di lavorare i metalli. L'archeologo Nino Di Vita ha dimostrato che Casmene si trova sul Monte Casale e non a Comiso. Casmene è un nome di origine latina e non greca che riporta alle Camene, in latino Camenae o Casmeneae o Carmenae, le quali erano ninfe delle sorgenti».

Il re di Roma Numa Pompilio proprio alle Camene aveva consacrato il bosco vicino alla fonte Egeria. Scerra ha quindi ricordato il toponimo Camemi nei pressi di Marina di Ragusa che, evidentemente, è legato a un ricordo molto antico. «Si può ipotizzare - ha detto - che l'area costiera tra l'Irminio e l'Ippari sia stato un luogo d'incontro e di commercio tra greci e siculi. I pani di ferro non lavorati rinvenuti a Casmene provano che vi erano delle officine dove si lavoravano i metalli. A Ragusa, le contrade Tabuna e Mefita riportano di nuovo a un toponimo di origine italiana, a ninfe delle acque sulfuree o

stagnanti. Infatti, Mefite è una divinità italiana legata alle acque».

Scerra, dopo aver fatto riferimento alla struttura dell'ipogeo di Calaforno, probabilmente un cimitero del 3.500 a.C., dove certamente vi era in uso il culto delle divinità delle acque, e a uno strigile rinvenuto insieme a pesi di telaio databile al III secolo a.C., in relazione col culto dell'aldilà, si è soffermato su Camarina, alla vicenda del Lacus Camarinensis, prosciugato improvvidamente, alla relazione tra i culti di Camarina, di Atena, di Artemide, di Apollo, di Demetra e Core.

«Alle acque ci riporta Camarina, la ninfa figlia di Oceano che viveva nella palude, nell'antichità considerato luogo di risorsero ha concluso - Infatti, Camarina era la ninfa legata alla palude che circondava la città di Camarina. Su alcune monete è raffigurata a cavallo di un cigno che veglia sulla palude. A Comiso, vicino Canicarao, è stato rinvenuto un letto di statuette di divinità delle acque montane, provenienti da un santuario. È stato possibile leggere delle iscrizioni che riportano alle Oreadi, ninfe che vivevano sulle montagne e nelle valli associate ad Artemide e Apollo, divinità sicuramente venerate in questo territorio».

Tra automobili, nudi e cavalli: Giuffrida in vetrina

COMISO. Automobili senza dimenticare la gloriosa vespa, nudi femminili, cavalli, questi i soggetti prediletti da Gianfranco Giuffrida, tutte figure interpretate dal pennello del pittore nella loro estrema essenzialità. È stata molto apprezzata la personale di pittura intitolata "Verso l'astrazione", ospitata ancora presso la sede della Proloco Comiso, dopo la fortunata esposizione del maggio 2022.

L'artista comisano ripropone la sua tavolozza con connotazioni innovative rispetto al passato ma senza rinnegare l'esperienza degli anni scorsi. A ben guardare, Giuffrida continua nel solco della strada già percorsa ma con indubbe novità perché la sua arte si evolve in una "pittura contemporanea", consapevole e autonoma nella quale le lezioni dei grandi maestri si sviluppa e

progredisce in una visione personale. L'automobile, top car e utilitarie, costituisce l'elemento nuovo di trasformazione, di modernità della società, il pittore lo offre all'occhio avido del visitatore come spogliato della sua essenza funzionale, per trasformarlo, come egli stesso afferma, in «archetipo visivo e concettuale, capace di attivare rimandi a un vissuto lontano che riaffiorano con estrema naturalezza». Così anche le figure umane, sapientemente deformate da tratti decisi, ma quasi indefiniti, nella loro statica energia, quasi emergono dalla superficie per interloquire col visitatore. I cavalli di Giuffrida, che ricordano quelli di "Montagna di sale" di Mimmo Paladino, riaffiorano in una rigorosa ricerca formale, che si cristallizza sotto una nuova luce metafisica.

A. L.



Uno dei nudi elaborati da Giuffrida che in esposizione alla personale ha riscosso l'attenzione dei visitatori

BASKET

SERIE C

POULE PROMOZIONE: RISULTATI E CLASSIFICA. I risultati: Nova Basket-Decò Alfa Catania 80-78; Basket Giarre-Svincolati Academy 78-82; Dierre Reggio Calabria-Cus Catania 90-71; Virtus Trapani-Gela 61-81; Cus Palermo-Olympia Comiso 78-99. **La classifica:** Gela 18; Decò Alfa Catania 16; Nova Basket 14; Dierre Reggio Calabria 12; Virtus Trapani e Olympia Comiso 10; Svincolati Academy 8; Cus Palermo 6; Giarre 4; Cus Catania 2.

VOLLEY

SERIE C



OVODIANA - GRUPPO ALTEA



CICLOPE VOLLEY BRONTE

3 - 0

25-19
25-15
25-18

	TEAMS A 2 A VOLLEY CATANIA	39
	ASD RAGUSA VOLLEY	33
	PLANET STRANO LIGHT	29
	ASD LIBERAMENTE ACI CATENA	24
	OVODIANA - GRUPPO ALTEA	21
	A.S.D. AIRCOMM SAN GIUSEPPE ADRANO	19
	A.S.D. PATERNO' VOLLEY	17
	GOLDEN VOLLEY	16
	ASD ANTARES RAGUSA	7
	DEMMALIGHT SOMMATINO	4
	CICLOPE VOLLEY BRONTE	1

Raggiunta la quota massima e l'acqua in più va nel fiume

DIGA DI SANTA ROSALIA. Il livello si è molto innalzato a causa delle piogge

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. La massima quota utilizzabile della diga di Santa Rosalia è stata raggiunta. Le piogge di queste ultime settimane hanno innalzato, notevolmente, il livello dell'acqua, che adesso scarica nel fiume Irmínio. Non si tratta, tecnicamente del massimo volume possibile della diga, che è ben al di sopra dei livelli attuali, ma appunto di quello utilizzabile, dal momento che la quota aggiuntiva di acqua va a "perdersi" nel fiume, ingrossando di fatto il corso d'acqua ibileo. Nessun rischio, anche perché tutto ciò che attiene alla gestione della diga non è improvvisato.

Non appena si registra una quantità maggiore di acqua, infatti, l'ente gestore ha l'obbligo di informare tutte le parti in causa che, ognuna per le proprie competenze, si occu-

pano di tutela del territorio (Prefettura e Protezione civile su tutte). Insomma, se il vento delle ultime settimane ha prodotto svariati danni, così non è stato per le piogge che invece hanno rappresentato una sorta di manna dal cielo per le coltivazioni e per l'approvvigionamento idrico.

I dati dell'Autorità di bacino mettono in luce come il volume d'acqua invasato abbia quasi raggiunto quota 10 milioni di metri cubi, segnando un netto miglioramento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, quando i livelli dell'invaso si fermavano attorno agli 8 milioni di metri cubi. Un incremento significativo, che testimonia l'effetto positivo delle recenti perturbazioni dopo mesi difficili, ma che ancora non riportano l'invaso ai livelli di ulteriore abbondanza registrati in passato. I grafici sull'andamento pluriennale del

volume d'acqua mostrano infatti come, tra il 2018 e il 2022, la diga riuscisse a superare stabilmente i 14-16 milioni di metri cubi, con picchi ben più elevati nei mesi invernali e primaverili.

I dati dell'Autorità di bacino confermano come il sistema degli invasi continui a risentire degli effetti di una variabilità climatica sempre più marcata, con periodi siccitosi prolungati alternati a precipitazioni intense ma spesso concentrate in brevi archi temporali. In questo contesto, l'attuale risalita dei livelli della diga di Santa Rosalia rappresenta una boccata d'ossigeno, ma non ancora una svolta definitiva. Serviranno piogge regolari nei prossimi mesi e una gestione sempre più attenta della risorsa idrica per colmare il divario con gli anni in cui l'invaso poteva contare su riserve più consistenti.

**Sono dieci
i milioni di
metri cubi
invasati
ed è stata
ritenuta
necessaria
tale azione**

L'altra faccia del maltempo Dighe, mai così tanta acqua

IDATI. Tra gennaio e febbraio 160 milioni di metri cubi in 30 invasi

ENZO MINIO

In molti parlano di un miracolo perché tanta acqua in un solo mese non si era mai vista. Il riferimento non è a quella ha eroso litorali, cancellato strutture varie e inghiottito Niscemi. Tra gennaio e febbraio, secondo i dati forniti dall'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico Sicilia, le 30 dighe pubbliche dell'Isola hanno fatto registrare un aumento dei loro volumi di oltre 160 milioni di metri cubi. Si è passati da 229 milioni di gennaio ai 389 di febbraio. Mancano i dati, ancora non raccolti delle due ultime settimane, ma si ipotizza che in 15 giorni almeno altri 60-70 milioni di metri cubi siano già entrati nelle dighe.

Metà delle dighe isolate, tra gennaio e febbraio, hanno raddoppiato e, in qualche caso triplicato, i volumi incamerati in poco più di un mese. Una buona parte hanno una destinazione irrigua, un'altra fetta di invasi sono destinati ad uso potabile e altri, un terzo, ad uso industriale e per la produzione di energia elettrica. Queste le cifre più rilevanti di invaso idrico dovute a piogge: l'Ancipa da 12 a 22 milioni di

metri cubi, l'Arancio da 6 a 14, il Castello da 6 a 17, la Don Sturzo da 32 a 54, il Fanaco da 2 a 6, il Garcia (Francese) da 6 a 13, il Nicoletti da 4 a 7, Piana degli Albanesi da 5 a 9, il Piano Leone da 2 a 4, Piana degli Albanesi da 5 a 9, il Ragoletto da 5 a 10, il San Giovanni da 5 a 10, Il Rosmarina da 14 a 24, il Santa Rosalia da 9 a 17, lo Scanzano da 3 a 7. Il dato più eclatante è quello del Pozzillo, sul Simeto, che ha fatto registrare un aumento da soli 4 mln a ben 34 milioni. I dati completi, diga per diga, si trovano nella tabella dell'Autorità di Bacino.

Se continuerà ancora a piovere e con sorgenti e torrenti in piena

perché i terreni sono ormai sazi, c'è il rischio che qualche diga, come il caso della Castello nell'Agrogrigentino ormai prossima alla capienza massima (mancano 3 mln), debba aprire le paratie e inviare l'acqua nei fiumi e quindi a mare. Agricoltori, organizzazioni sindacali e amministratori comunali si stanno battendo per invitare i consorzi di bonifica e gli enti preposti a non disperdere l'acqua che potrebbe essere invasa nei laghetti di aziende private e distribuita per l'irrigazione la prossima estate.

La Vardera candidato la sfida di San Valentino ridisegna il campo largo

CHI DICE SÌ, CHI DICE NO. Pd spaccato, Rubino punzecchia Barbagallo
Al leader di Controcorrente il sostegno di Avs. E aprono Calenda e Magi

LEANDRO PERROTTA

CATANIA. Nel giorno di San Valentino è sbocciata l'intesa sul candidato del centro sinistra alla presidenza della Regione siciliana. Cioè Ismaele La Vardera, il 32enne deputato Ars che in questi mesi ha raccolto sempre più consensi con il suo movimento Controcorrente, nato giusto un anno fa. Dopo la grande adunata del 14 febbraio a Palermo, il "campo largo" progressista appare però più stretto. O spaccato: assente all'appuntamento il Partito democratico. Ma tra i "conquistati" c'è Alleanza Verdi Sinistra che parla di una «iniziativa che ha avuto una partecipazione popolare oggettivamente sorprendente e incoraggiante». A rivendicarlo in una nota congiunta sono Pierpaolo Montalto segretario regionale di Sinistra Italiana insieme a Fabio Giambone e Alessandra Minniti, coportavoce regionali di Europa Verde.

Una visione condivisa dal Movimento cinque stelle. «Ben venga che un ragazzo di 32 anni si metta in gioco per cambiare le cose. Solo insieme possiamo battere il centrodestra», ha detto Nuccio Di Paola, coordinatore regionale del M5S. Il clima a Palermo era quello di una investitura, con scroscianti applausi dei più di mille presenti. Oltre a esponenti di Avs e M5s, c'erano anche quelli di Progetto Civico, +Europa e Azione, il cui leader nazionale Carlo Calenda dichiara: «Con La Vardera abbiamo fatto importanti battaglie insieme sulla legalità e la trasparenza. Il fatto che voglia impegnarsi per la sua regione mi sem-



Nelle foto sopra, da sinistra: il segretario regionale del Partito democratico Anthony Barbagallo, il leader nazionale di Azione Carlo Calenda e il segretario siciliano di Sinistra italiana (Avs) Pierpaolo Montalto

bra un'ottima notizia. Lavoreremo insieme per la Sicilia».

Assente appunto il Pd, che i propri dubbi li lascia esprimere a un post su Facebook del segretario regionale Anthony Barbagallo. Il deputato dem riprende quanto già dichiarato al quotidiano "La Repubblica": «Settimane fa La Vardera ha abbandonato il tavolo del campo progressista per le elezioni amministrative per costruire candidature alternative. Oggi si candida e chiede ai partiti del centrosinistra di sostenerlo. Mi pare che c'è qualcosa che non funziona». E come spesso accade all'interno del Pd la linea del segretario non è quella di tutto il partito. Così si esprime ad esempio Antonio Rubino, componente della direzione nazionale del partito: «Credo che il Pd siciliano stia facendo un errore ad escludere ogni forma di dialogo col movimento di Ismaele La Vardera. Qualche tempo fa lo stesso La Vardera aveva lanciato le primarie per selezionare il prossimo candidato a presidente della regione puntual-

mente ignorato da Barbagallo che oltre a sfasciare il Pd probabilmente ha, adesso, l'obiettivo di distruggere ogni ipotesi di campo largo per battere Schifani e la destra. Questo approccio autoreferenziale - continua Rubino - è un problema sempre più grande al quale va posto un freno: l'obiettivo di tanti di noi è quello di vincere in Sicilia e non quello di riconfermare qualche parlamentare al Parlamento nazionale. Siamo per le primarie senza se e senza ma».

«La voce di La Vardera, in un contesto regionale complesso e degradato, esprime la voglia di cambiamento», dichiara Riccardo Magi, segretario nazionale di +Europa. «Auspichiamo - prosegue - che si possa trovare una soluzione unitaria per il centrosinistra, raccogliendo tutte le forze attorno a una proposta politica chiara, europeista e riformista, capace di dare risposte concrete ai siciliani. Non bisogna avere paura di intraprendere percorsi nuovi, ascoltando anche le istanze di quella società civile che in

Continua

questo momento storico si riconosce nel movimento di Ismaele La Vardera. Sfide come la gestione delle risorse europee, la legalità e lo sviluppo sostenibile - conclude Magi - siano la base di un dibattito programmatico necessario per il centrosinistra siciliano».

L'assenza del Pd elimina però concretezza alla candidatura del fenomeno politico dell'ex "iena" televisiva ufficializzata nel giorno degli innamorati. Una situazione spiegata nelle varie sfumature ancora da Avs: «Vogliamo essere chiarissimi e senza alcuna ambiguità. Abbiamo da tempo chiesto alle altre forze del campo progressista di decidere finalmente da che parte stare e con chi stare, individuando definitivamente delle regole chiare e condivise sui confini politici della coalizione. Fino a oggi, però, non è arrivata alcuna presa di posizione contraria, soprattutto da parte del Pd, sia all'ingresso del movimento di Cateno De Luca in un campo progressista che a quel punto non potrebbe più definirsi tale, sia all'obiettivo politico caldeggiato da Italia Viva di accogliere esponenti di centrodestra che cercano una ricollocazione elettorale o che fuggono dalla Dc che fu di Cuffaro». In questo quadro, quindi la candidatura di La Vardera viene vista anche e soprattutto come un modo per «fare finalmente chiarezza sulle posizioni politiche di tutte le soggettività che dovrebbero proporre un'alternativa comune al governo Schifani. Da parte nostra, ribadiamo la nostra ferma convinzione che per battere un centrodestra siciliano disastroso ma ancora forte e potente, serva la massima unità».

DDL ENTI LOCALI

Comuni siciliani quota rosa del 40% All'Ars il flash mob delle 15 deputate

PALERMO. «Nessun passo indietro sulla norma che prevede il 40% di presenza di genere nelle giunte comunali siciliane». Le quindici parlamentari regionali saranno domani alle 15 davanti Palazzo dei Normanni, per un flash mob e una conferenza stampa in cui spiegheranno che la norma che dà la possibilità alle donne di entrare nelle giunte cittadine con una presenza maggiore di quella attuale è una questione di civiltà.

«La Sicilia non può rimanere fuori dall'applicazione di una legge che già vale per il resto d'Italia - si legge in una nota firmata da Bernardette Grasso, Margherita La Rocca, Luisa Lantieri di Forza Italia; Elvira Amata, Giusy Savarino di FdI; Ersilia Saverino, Valentina Chinnici del Pd; Roberta Schillaci, Lidia Adorno, Stefania Campo, Cristina Ciminnisi, Josè Marano del M5s; Nunzia Albano, Serafina Marchetta della Dc e Marianna Caronia di Noi moderati - Va impedito il tentativo di bocciare la legge di riforma degli enti locali che nei giorni scorsi ha subito un brusco stop per giochi d'aula».

«Al Csm sistema paramafioso» È bufera sul ministro Nordio

IL CASO. Per Schlein e Conte «irresponsabile». L'Anm: «Offende la memoria di chi ha perso la vita»

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Il ministro della Giustizia Nordio alza il livello dello scontro politico sul referendum attaccando i membri togati del Csm, dove - dice - le correnti della magistratura avrebbe creato «un sistema paramafioso». Parole che provocano una alzata di scudi delle opposizioni. Anche Giovanni Bachelet, presidente del Comitato società civile per il No ha espresso «composta costernazione» per le affermazioni di Nordio, che ha replicato definendo «scomposta» l'indignazione per le sue parole.

In una intervista al Mattino di Padova, Nordio ha detto che nel Csm tra le correnti della magistratura c'è «una consorteria autoreferenziale che solo il sorteggio può eliminare». «I magistrati iscritti all'Anm sono il 97% - ha detto - una percentuale bulgara. Perché se non ti iscrivi non fai carriera. E quando si elegge il Csm, iniziano le telefonate. E quando un magistrato va davanti alla sezione disciplinare, può trovare chi gli ha chiesto il voto e viceversa. Se non ha un "padrino" è finito, morto». «Il sorteggio rompe questo meccanismo "paramafioso", questo verminaio correntizio», «un mercato delle vacche».

Immedie le critiche delle opposizioni, da Elly Schlein a Giuseppe Conte, Da Angelo Bonelli e Nicola

Fratoianni fino a Carlo Calenda. Due le accuse: quella di essere «un irresponsabile» per aver portato il confronto sul referendum a livello di scontro istituzionale, e quella di offendere i magistrati, molti dei quali sono stati uccisi dalle mafie. Ma anche la magistratura associata si è indignata con Nordio: «Le sue parole - ha affermato l'Anm - offendono la memoria di chi ha perso la vita per lottare contro la mafia nel corso della storia d'Italia e mortificano il lavoro di chi, sul territorio, ogni giorno, mette a rischio la propria incolumità personale per contrastare la criminalità organizzata, a difesa della collettività». Un invito al rispetto per le toghe arriva anche dal membro laico Ernesto Carbone, vicino al centrosinistra, mentre l'altro laico, Enrico Aimi, eletto in quota Fi, tenta di raffreddare il clima: «Al centro non deve esserci lo scontro tra centrodestra e centrosinistra, ma una scelta di merito». Parole a-

naloghe le pronunciano dal ministro Guido Crosetto, che sottolinea gli aspetti di merito della riforma, anche alla luce dell'invito arrivato sabato dalla Direzione di Fdi di non politicizzare il dibattito sul referendum. Dal Quirinale non trapela nessuno stato d'animo del Presidente della Repubblica, che tra l'altro presiede il Csm. Anche se appena una settimana fa, firmando il nuovo decreto di indizione del referendum, aveva espresso preoccupazione per le polemiche della maggioranza contro la Cassazione che debordavano in scontro istituzionale.

Nel pomeriggio inoltrato Nordio ha controveplicato: «Non capisco tanta indignazione scomposta alle mie dichiarazioni. Io mi sono limitato a citare le affermazioni di Nino Di Matteo, un noto Pm preso a modello dal Pd e dalla sinistra, riportate dal Fatto quotidiano e da altri giornali, quindi fonti non particolarmente vicine a noi, nel settembre 2019».